

LEZIONE 3 DELLA SCUOLA DEL SABATO

3 TRIMESTRE
2026



18 LUGLIO
2026

UNITÀ IN CRISTO



«Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire» (1 Corinzi 1:10)

Dopo aver salutato i Corinzi e averli lodati per la loro crescita spirituale, Paolo passa ad affrontare il primo dei problemi che affliggevano quella comunità: la mancanza di unità.

Nelle epistole ai Corinzi e in altre scritte da Paolo, vediamo come egli ci fornisca delle indicazioni per risolvere questo problema, che può riguardare anche le chiese di oggi.

Una cosa è chiara fin dall'inizio: l'unità nella Chiesa non può essere raggiunta grazie allo sforzo umano. Solo concentrandoci su Gesù potremo raggiungere l'unità.



➡ **Problemi che provocano desunioni:**

➡ **Divisioni e contese.**

➡ **Come mantenere l'unità:**

➡ **L'unità in Gesù.**

➡ **Saggezza e maturità.**

➡ **Servizio e umiltà.**

➡ **Rispetto per i leader.**



PROBLEMI CHE
PROVOCANO DISUNIONE

DIVISIONI E CONTESE

"Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire."

(1 Corinzi 1:10)

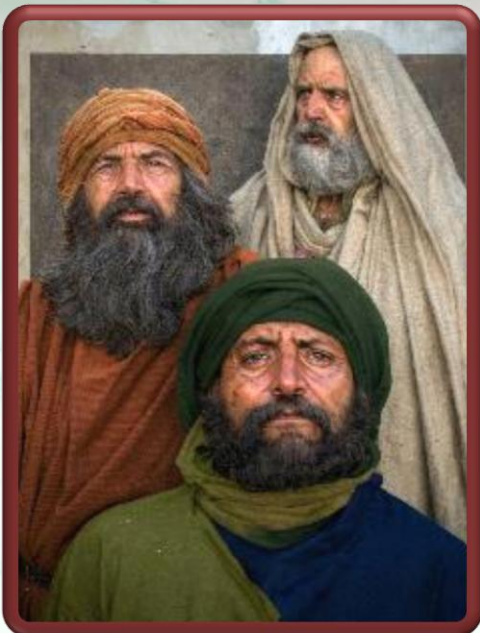
In cosa consistevano le divisioni presenti nella chiesa di Corinto? (1 Co 1:12)

Diversi leader erano passati da Corinto e ogni credente aveva il proprio predicatore preferito (Paolo, Apollo, Pietro...). La situazione era arrivata al punto da generare contrasti tra loro 1 Co 1:11).

Senza rendersi conto che tutti predicavano un messaggio comune, si sono concentrati su aspetti irrilevanti (1 Co 3:5-8).

Lentamente, la vita della chiesa ne risentì (1 Co 3:3).

La mancanza di unità comprometteva la celebrazione della Cena del Signore (1 Co 11:33), e si arrivò persino all'estremo di citarsi a vicenda in tribunale (1 Co 6:1).





COME MANTENERE L'UNITÀ

L'UNITÀ IN GESÙ

"Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, nostro Signore" (1 Corinzi 1:9)

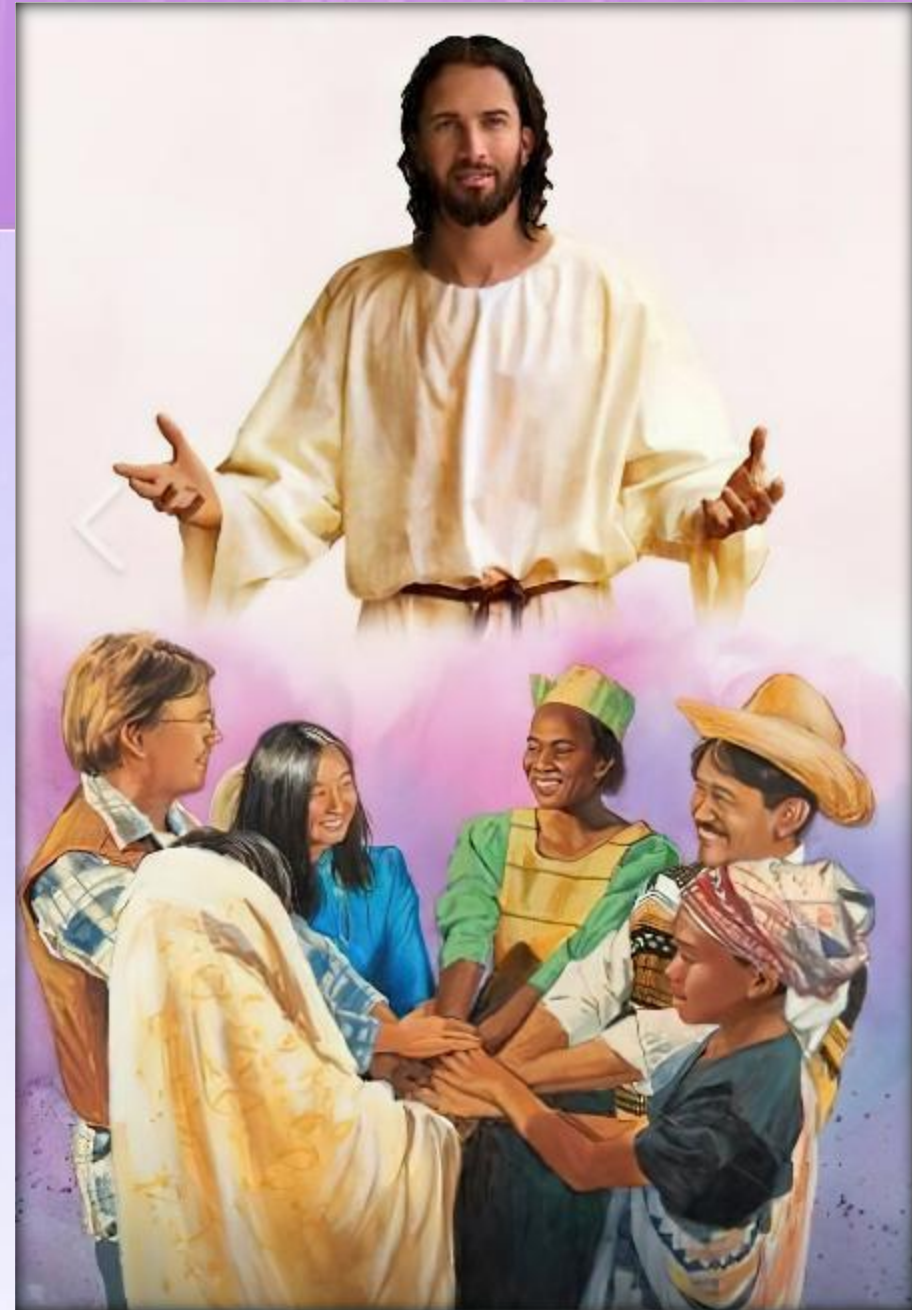
«Forse Cristo è diviso? È stato forse Paolo crocifisso per voi? Oppure siete stati battezzati nel nome di Paolo?» (1 Co 1:13). Con queste domande Paolo vuole farli riflettere.

L'unità si può raggiungere solo riconoscendo Gesù come nostro Signore. Non si ottiene aderendo al pensiero o alle idee di un fratello o di una sorella, né formando gruppi chiusi.

Ma l'unità in Gesù non è uniformità. Non significa che tutti dobbiamo pensare allo stesso modo su tutto, né che dobbiamo agire tutti allo stesso modo.

Le piccole divergenze di opinione, i diversi doni che ciascuno possiede, quando sono incentrati su Cristo, invece di generare disunione generano unione (1 Co 12:12-13,25, 27).

L'unità nella Chiesa si raggiunge solo morendo a se stessi e vivendo per Gesù.



SAGGEZZA E MATURITÀ

"Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo" (1 Corinzi 3:1)

Paolo definisce "carnali" i cristiani immaturi, i "bambini in Cristo" (1 Co 3:1). Questo tipo di cristiani presta maggiore attenzione alle persone che a Gesù.

Quando si attribuisce un'importanza eccessiva ad alcuni leader a scapito di altri, si formano gruppi che dividono la Chiesa.

Questo è frutto di immaturità. Per questo Paolo ci invita a raggiungere la maturità in Cristo (1 Co 2:6).

Immaturi



Sono come bambini (1 Co 3:1)



Si alimentano di latte (1 Co 3:2)



Sono carnali (1 Co 3:3)



Si lasciano trasportare da opinioni altrui (1 Co 3:4)

Maturi



Sono adulti (1 Co 14:20)



Mangiano cibi solidi (Eb 5:14)



Sono spirituali (1 Co 2:13)



Hanno discernimento spirituale (1 Co 2:14)

SERVIZIO E UMILTÀ

"Così ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio"
(1 Corinzi 4:1)

Proprio come oggi, nel I secolo le persone erano divise da idee politiche, filosofiche, religiose... Come evitare che questo modo di pensare si insinui nella Chiesa, generando divisioni?



L'atteggiamento del leader è fondamentale. I leader della chiesa devono avere ben chiaro il proprio ruolo di amministratori. Non sono i proprietari della chiesa, ma semplicemente la amministrano per Cristo.

Il capo della Chiesa è Gesù; tutti gli altri la guidano in qualità di "servitori di Cristo" (1 Co 4:1).

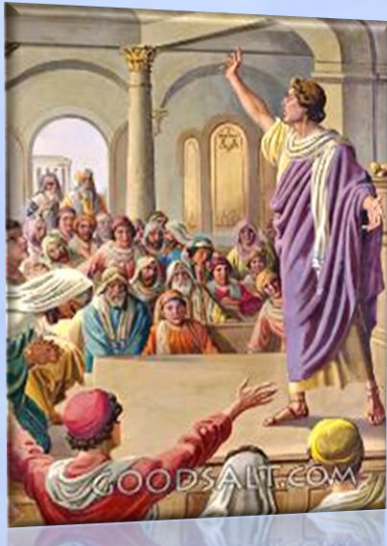
Il servitore che amministra deve comportarsi come si comporta il suo Signore: sempre pronto a mettersi umilmente al servizio degli altri (Fl 2:3-8).

Quale unità ci sarebbe nella Chiesa se tutti – non solo i leader, ma ciascuno dei membri – agissimo in questo modo?



RISPETTO PER I LEADER

"Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele" (1 Corinzi 4:2)



Il fatto che esistano rivalità e fazioni attorno ai leader non significa che dobbiamo scartarli. Al contrario, Paolo sostenne e difese il ministero di Apollo e la sua opera a Corinto (1 Co 3:5,6; 4:6; 16:12).

Quando i leader agiscono con fedeltà, sono degni di onore (1 Co 4:2; 1 Ti 5:17). Tuttavia, anche quando non ricevono tale onore, continuano a rimanere fedeli perché sanno che chi deve giudicarli è Dio stesso, non gli uomini (1 Co 4:3,4).



**Frank y Walter Bond
furono i primi missionari
in Spagna. Walter morì
per la sua fede a Jaén nel
1914**

I leader cristiani seguono le orme di Gesù dimostrandosi disposti a soffrire per i propri fratelli e sorelle e, se necessario, persino a morire per il proprio ministero(1 Co 4:11-13; 2 Co11:23-28).

Né i leader né i membri sono chiamati a litigare o a discutere tra loro, ma a unirsi per esaltare Gesù e predicare il messaggio della croce.



“Nulla può perfezionare la perfetta unità nella Chiesa se non lo spirito di una pazienza simile a quella di Cristo. Satana può seminare discordia; solo Cristo può armonizzare gli elementi discordanti... Quando, come singoli membri della chiesa, ameremo Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi, allora non ci saranno faticosi sforzi per unirli; ci sarà unità in Cristo, le orecchie saranno chiuse alle voci, e nessuno muoverà rimproveri contro il proprio prossimo. I membri della chiesa apprezzeranno l'amore e l'unità e saranno come una grande famiglia. Allora presenteremo al mondo le credenziali che testimonieranno che Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo”

(E.G. White, *Riflettiamo l'immagine di Gesù*, 5 luglio)